

FIUME

una città di frontiera



SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

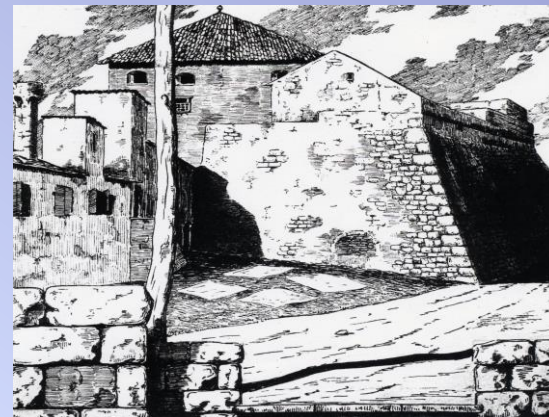


Fiume (in croato Rijeka) si trova nell'area adriatica nord orientale. Fondata dai romani, appartenuta agli Asburgo, all'Italia e alla Jugoslavia, oggi è uno dei principali porti della repubblica di Croazia. Nonostante l'esodo della popolazione italiana, avvenuto dopo la seconda guerra mondiale, a Fiume ancora oggi vivono circa 4500 italiani.

LE ORIGINI

Dall'antica Roma agli Asburgo

Fiume fu fondata dai romani nel I secolo a.C. con il nome di *Tarsatica*. Il municipio di *Tarsatica* diminuì di importanza dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente. In base ad alcune fonti, nel 799 la città venne distrutta dai franchi di Carlo Magno che stava estendendo la sua influenza verso l'Adriatico orientale. Per almeno due secoli non si sentì più parlare di *Tarsatica*. Solamente intorno all'anno 1000 in alcuni documenti comparve la nuova denominazione latina di *Flumen Terrae Sancti Viti*, ovvero Fiume della terra di san Vito. Dal XII al XIV secolo la città fu prima feudo dei signori di Duino e poi della potente famiglia tedesca dei Waldsee. Nel 1466 Fiume divenne dominio degli Asburgo d'Austria.



**PARTICOLARE DEL CASTELLO
MEDIOEVALE DI FIUME (ORA DISTRUTTO)
IN UN DISEGNO DI RICCARDO GIGANTE.**



FIUME NEL XVI SECOLO

LA CITTA' AL TEMPO DEGLI ASBURGO

Nel XV secolo Fiume passò sotto gli Asburgo ma la lingua e la cultura italiane continuarono ad essere predominanti. Durante la guerra tra gli Asburgo e Venezia la città fu distrutta nel 1510 dai veneziani; risorse nel 1530, anno in cui furono codificati e riconosciuti i suoi statuti comunali dall'imperatore Ferdinando I d'Austria. Nel 1659 Leopoldo I d'Asburgo concesse lo stemma civico alla città. Nel 1779, grazie a un rescritto dell'imperatrice Maria Teresa, venne riconosciuto a Fiume lo status di *Corpus separatum* annesso alla corona d'Ungheria; in tal modo la città otteneva una particolare autonomia amministrativa e politica, che sarà più volte rivendicata dai fiumani nei periodi di incertezza politica.



STEMMA LEOPOLDINO



LEOPOLDO I



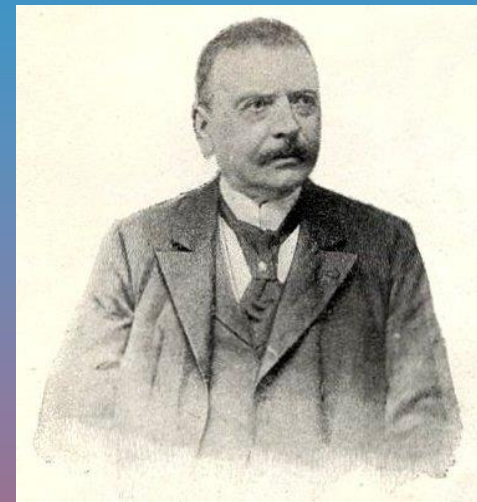
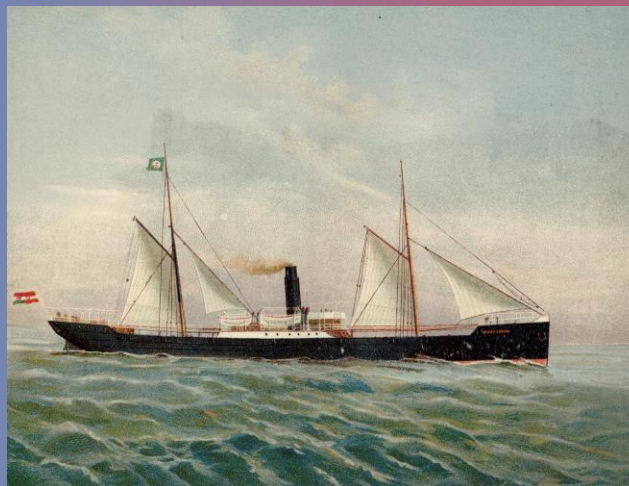
MARIA TERESA

L'OTTOCENTO A FIUME

Durante il periodo napoleonico Fiume era stata inserita nelle Province Illiriche (1809-1813). Dopo il Congresso di Vienna la città tornò all'Austria.

Nel corso dell'Ottocento i fiumani furono molto impegnati a conservare le autonomie concesse da Maria Teresa d'Austria. Dal 1848 al 1868 i croati riuscirono ad ottenere da Vienna una blanda giurisdizione su Fiume, ma già nel 1870 la città tornò a dipendere dal governo ungherese.

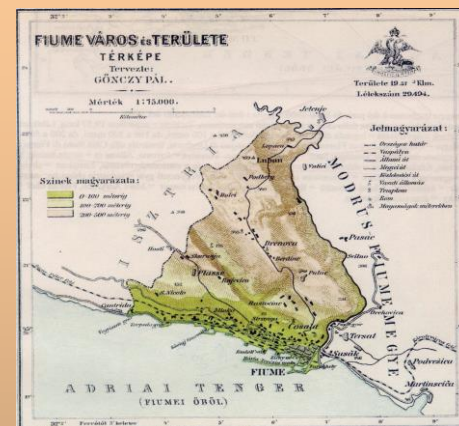
In questo periodo fu attuato l'ampliamento del porto e nacquero nuovi cantieri navali, un importante silurificio (Whitehead), una moderna raffineria di oli minerali, uno zuccherificio e altre industrie manifatturiere.



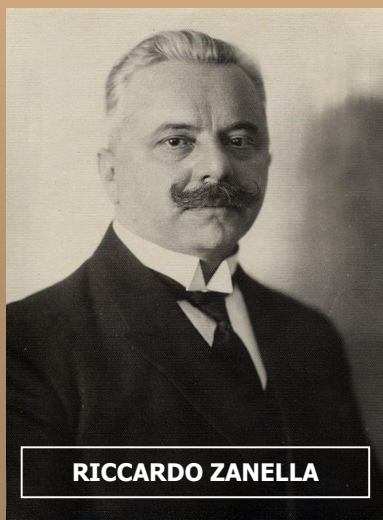
Il sindaco Giovanni De Ciotta (1824-1903) seppe amministrare in quel periodo la città con grande abilità e lungimiranza, salvaguardando l'uso della lingua e della cultura italiana.

L'AUTONOMIA FIUMANA

A Fiume la tradizione autonomistica rimase l'opzione politica maggioritaria fino allo scoppio della prima guerra mondiale. La città era etnicamente eterogenea ma vantava ancora una maggioranza italiana. La lingua italiana era considerata, alla pari di quella ungherese, lingua ufficiale nelle scuole e negli uffici pubblici.



**TERRITORIO AMMINISTRATIVO
DI FIUME**



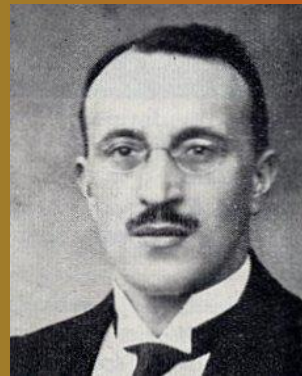
RICCARDO ZANELLA

In seguito al tentativo del governo ungherese di limitare le libertà fiumane sorse, nel 1896, il Partito Autonomo guidato da Michele Maylender coadiuvato da Riccardo Zanella. Quando, ai primi del Novecento, l'Italia fece sentire una maggiore influenza in Adriatico orientale, l'autonomismo lasciò spazio alle correnti neoirredentiste sorte intorno al gruppo della *Giovine Fiume*. L'intesa con il governo austroungarico era ormai entrata in crisi.

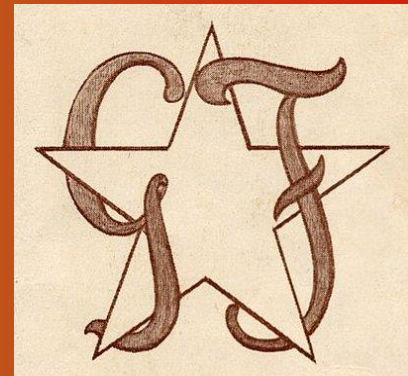
L'IRREDENTISMO FIUMANO

Il 27 agosto 1905 un gruppo di giovani fiumani (Luigi Cussar, Gino Sirola, Riccardo Gigante e altri) fondarono l'organizzazione irredentistica della *Giovine Fiume*, che si batteva per i diritti degli italiani di Fiume e del Carnaro. L'associazione fiumana partecipò nel 1908, insieme agli irredenti di Trieste, Trento, Istria e Dalmazia, al pellegrinaggio alla tomba di Dante a Ravenna nel nome di una patria unita entro gli stessi limiti cantati dal poeta nella Divina Commedia.

Dopo altre manifestazioni filoitaliane, la *Giovine Fiume* fu sciolta dalle autorità austriache nel 1911.



LUIGI CUSSAR



SIMBOLO DELLA GIOVINE FIUME

*... sì com'a Pola, presso del Carnaro
ch'Italia chiude e i suoi termini bagna*

Canto IX INFERNO

LA PRIMA GUERRA MONDIALE 1914-1918

Con circa un anno di ritardo, il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'impero austro-ungarico e la Germania, dopo aver stipulato con Francia e Gran Bretagna il Patto di Londra (26 aprile 1915). A Fiume molti italiani furono visti con sospetto dalle autorità di polizia e di conseguenza numerosi civili furono deportati in Ungheria nei campi di internamento di Kiskunhalas e Tápiósüly dove morì l'irredentista Luigi Cussar.



LA BARACCA DEGLI INTERNATI A TÁPIÓSÜLY



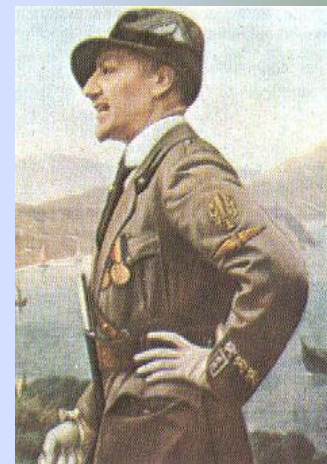
L'Italia cercava di estendere la propria influenza in tutto l'Adriatico sentendosi l'erede naturale della Repubblica di Venezia. Inoltre in Istria, a Fiume e a Zara gli italiani erano in maggioranza e l'acquisizione di questi territori (nonché di quelli del Trentino Alto-Adige) era considerata l'ideale conclusione del Risorgimento. Dopo alterne vicende l'Italia vinse la guerra (4 Novembre 1918) e ottenne l'Istria e Zara. Solo l'assegnazione di Fiume rimase in forse fino al 1924, anno in cui la città venne annessa all'Italia.

L'IMPRESA DI FIUME

1919-1920

Il Patto di Londra non prevedeva il passaggio di Fiume all'Italia in caso di vittoria contro l'Austria. Nei trattati di pace l'Italia non ottenne Fiume e la Dalmazia; questo scontentò gran parte dell'opinione pubblica e si alimentò il mito della "vittoria mutilata". I fiumani, con il plebiscito del 30 ottobre 1918, avevano invano chiesto l'annessione all'Italia.

Il 12 settembre 1919 Gabriele D'Annunzio, con circa 2000 volontari, entrò nella città di Fiume acclamato dalla folla. Nell'impresa lo seguì Filippo Tommaso Marinetti con altri futuristi che animarono la vita culturale della città. Il 9 settembre 1920 il poeta-soldato proclamò la Reggenza italiana del Carnaro.



**GABRIELE
D'ANNUNZIO**



**D'ANNUNZIO PARTE PER
FIUME DA RONCHI**

Dopo alterne vicende il governo italiano decise di creare lo Stato libero di Fiume firmando, il 12 novembre 1920, il Trattato di Rapallo con il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (che si chiamerà Jugoslavia dal 1929).

D'Annunzio non accettò questa soluzione e decise di non lasciare la città. Avvennero scontri sanguinosi tra dannunziani e forze regolari italiane durante i giorni di Natale del 1920. Dopo cinque giorni D'Annunzio si arrese. Ben 53 persone morirono negli scontri. Nel 1921 fu infine costituito lo Stato libero di Fiume con a capo l'autonomista fiumano Riccardo Zanella.

L'ANNESSIONE DI FIUME ALL'ITALIA 1924

Lo Stato libero di Fiume fu abbattuto il 3 marzo 1922 ad opera di un gruppo di fascisti triestini e irredentisti fiumani. Dopo due anni di commissariamento Benito Mussolini e il ministro serbo Nikola Pašić risolsero la questione di Fiume col Trattato di Roma, stipulato il 27 gennaio 1924, con il quale la città veniva annessa all'Italia.



CONSEGNA AL RE DELLE CHIAVI DELLA CITTA'



**IL RE D'ITALIA VIENE ACCOLTO
A FIUME**

Il 16 marzo 1924 giunse a Fiume il re Vittorio Emanuele III e il governatore Gaetano Giardino proclamò solennemente il passaggio della città all'Italia davanti a una folla festante.

FIUME TRA LE DUE GUERRE

Il passaggio di Fiume all'Italia, pur acclamato dalla popolazione, non produsse benefici economici immediati. Le prospettive migliorarono quando il governo italiano stipulò, dal 1930 in poi, importanti accordi commerciali con l'Austria e l'Ungheria.

Il porto di Fiume e le varie industrie (cantieri navali, silurificio e raffinerie) iniziarono a lavorare a pieno regime dopo il 1936, in parte per le commissioni di nuove unità navali da guerra, in parte per l'aumentato fabbisogno di combustibile.



PORTO DI FIUME

Nuovi fermenti culturali si svilupparono intorno alla rivista *Termini* che usciva con numeri speciali dedicati alle culture romena, ungherese e jugoslava.



IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Inizialmente a Fiume la guerra non fece sentire i suoi pesanti effetti. Solo dopo il 6 Aprile 1941, quando l'Italia dichiarò guerra alla Jugoslavia, ci fu una prima mobilitazione. Il conflitto però non volse al meglio per l'Italia e l'8 settembre 1943 fu proclamato l'armistizio. Fiume si trovò provvisoriamente inglobata nella zona di operazioni militari tedesca del Litorale Adriatico.



DISTRUZIONI NEL PORTO DI FIUME



BLINDATI JUGOSLAVI IN CITTA'

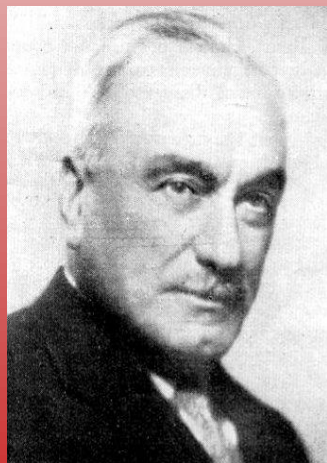
Seguì un periodo di duri combattimenti tra partigiani jugoslavi, soldati tedeschi e italiani della Repubblica Sociale Italiana. Gli ebrei fiumani furono deportati in massa dai nazisti. La città fu infine bombardata 28 volte dagli aerei anglo-americani.

Il 3 maggio 1945, dopo furiosi combattimenti, Fiume fu occupata da reparti dell'esercito popolare jugoslavo.

L'OCCUPAZIONE JUGOSLAVA

Dopo l'occupazione jugoslava di Fiume iniziarono gli arresti e le uccisioni di privati cittadini messi in atto dall'OZNA, la polizia segreta jugoslava.

Dal 4 maggio al 31 dicembre 1945 circa 680 persone furono eliminate. Tra di loro vi erano i senatori Icilio Bacci e Riccardo Gigante, l'ex podestà Carlo Colussi, i professori Gino Sirola e Margherita Sennis, gli autonomisti Mario Blasich, Nevio Skull, Giuseppe Sincich e tanti altri. Un centinaio di agenti di polizia furono uccisi probabilmente nella foiba di Costrena, vicino Fiume.



ICILIO BACCI



RICCARDO GIGANTE



NEVIO SKULL



Alle uccisioni fecero seguito le confische dei beni e il divieto per gli italiani di associarsi. Fu abolita la libertà di stampa. Molte scuole furono chiuse e iniziò una fase di licenziamenti tra le maestranze italiane. In queste condizioni l'abbandono della città divenne l'unica via di uscita.

L'ESODO DALLA CITTA'

La politica di repressione jugoslava aveva colpito non solo la vita e la libertà ma anche i patrimoni delle persone attraverso le confische. Circa 36.000 fiumani abbandonarono la città, soprattutto dopo la firma del Trattato di pace di Parigi (1947).



PARTICOLARE DI UNA
CAMERATA DI UN CAMPO
PROFUGHI

I fiumani, insieme agli istriani e ai dalmati, giunti in Italia rimasero diversi anni nei campi profughi disseminati in tutta la penisola. Molti decisero di partire verso altre parti del mondo (Canada, Argentina, Australia, ecc...).



PROFUGHI IN PARTENZA



FIUME VISTA DAL MARE

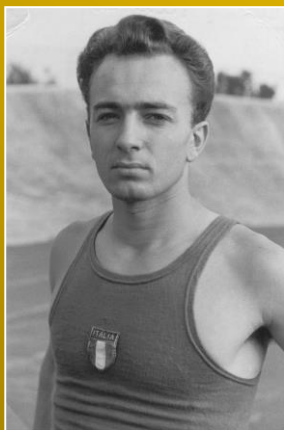


RIUNIONE DI ESULI FIUMANI
(ROMA, 1960)

OLTRE 300.000 GLI ESULI DA FIUME, ISTRIA E DALMAZIA

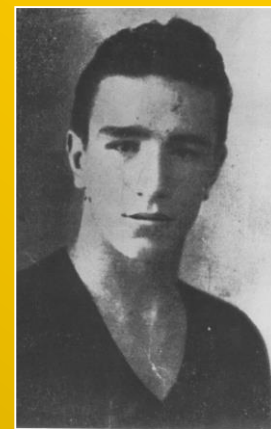
I FIUMANI IN ESILIO

Nel corso del tempo la diaspora fiumana ha dato vita a varie associazioni che hanno mantenuto vivo il ricordo e il legame con Fiume. Oggi sono attive l'associazione Libero Comune di Fiume in esilio e la Società di studi fiumani con il suo Archivio-Museo storico di Fiume.



ABDON PAMICH

Molti fiumani si sono distinti nel campo del lavoro, nello sport e nell'ambito della cultura. Ricordiamo tra gli sportivi Ezio Loik, calciatore del Torino scomparso nel disastro aereo che ha coinvolto tutta la squadra (1949), e Abdon Pamich, campione olimpionico di marcia (Tokio 1964).



EZIO LOIK



ENRICO MOROVICH

Nella letteratura sono molto noti gli scrittori Enrico Morovich (1906-1994) autore di saggi e racconti come *Miracoli quotidiani* e *Un italiano di Fiume*, e Marisa Madieri (1938-1997), le cui opere principali sono *La radura* e *Verde acqua*.



MARISA MADIERI

1990: IL RITORNO ALLA CITTA' DI ORIGINE



DELEGAZIONE DI ESULI A FIUME (1990)

Sotto il regime jugoslavo di Tito gli esuli non ebbero rapporti ufficiali con la loro terra di origine. Prima che la Jugoslavia si sfaldasse però, nel 1990, una delegazione di esuli fiumani guidata da Amleto Ballarini e Vasco Lucci (massimi rappresentanti della Società di studi fiumani) poté recarsi a Fiume (Rijeka-Croazia) dove fu ricevuta dal sindaco Željko Lužavec.

Iniziò allora un dialogo culturale con la minoranza italiana di Fiume e altre realtà associative presenti in città.

Nel 1991 fu indetto dalla Società di studi fiumani un premio letterario per le scuole italiane di Fiume, che viene assegnato ogni anno in occasione delle festività in onore di san Vito.



FIUME, il Corso



LEO VALIANI

Tra i sostenitori del dialogo con la città di origine vi era il senatore Leo Valiani (1909-1999), nativo di Fiume.